

NON C'E' AMORE PIU' GRANDE

“Il viaggio della fede trova slancio e compimento solo alla presenza di Dio ... per questo, non dimentichiamo l'adorazione, per favore” (Papa Francesco).

Canto eucaristico

Non c'è e non può esserci amore più grande dell'AMORE di DIO. Un amore gratuito, fedele e senza misura. E non c'è azione di testimonianza d'amore più grande che Dio potesse dare di sé all'uomo, di quella di dare la vita per Lui.

L'Eucaristia è fondamentale per comprendere la logica del dono totale di sé.

Vangelo

Nell'ultima sua cena, sapendo che era giunto il momento di dare la sua vita per noi, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate: questo è il mio corpo".²⁷ Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti,²⁸ perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati (Mt26,26,28).

Prendete: per diventare ciò che ricevete. Gesù vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me e io in Lui diventiamo una cosa sola. Dalla familiarità con Dio, dall'aver bevuto al calice del suo Amore, nasce un'energia capace di cambiare noi e gli altri, perché è l'Eucaristia stessa che ci educa all'arte difficile del dono. È l'Eucaristia che fa nascere una mentalità di accoglienza e una cultura di donazione.

Silenzio orante

San Massimiliano imparò ai piedi dell'altare l'arte della carità. Alla scuola dell'Eucaristia, il discepolo Kolbe non offre qualcosa di sé, ma “spezza” la sua vita per gli altri, si lascia fare a pezzi, testimoniando ad Auschwitz l'amore più grande. In un colloquio orante così si rivolge al Signore Gesù:

«Sei rimasto su questa misera terra
nel santissimo e oltremodo mirabile Sacramento dell'altare
e ora vieni a me e ti unisci strettamente a me sotto forma di nutrimento (...).
Già ora il tuo Sangue scorre nel sangue mio,
la tua anima, o Dio incarnato, compenetra la mia anima, le dà forza e la nutre».

Nella conferenza del 10 marzo 1940 dice ai suoi fratelli:

«La nostra anima diventa un tabernacolo vivente, e ancora di più.
Perché l'anima di Gesù si unisce alla nostra e diventa l'anima della nostra anima.
Impossibile capire tutto questo, noi possiamo solo sentirne gli effetti».

Silenzio orante

I frati, all'unanimità, testimoniano che padre Massimiliano dimostrava una fede vivissima nel Ss.mo Sacramento dell'Eucaristia.

Visitava spesso Gesù nel tabernacolo e diceva: «Qui è la nostra forza, qui è la sorgente della nostra santificazione».

Per fr. B. Mieczkowski è «l'Immacolata che, come una vera madre, ha insegnato a suo figlio Massimiliano un'autentica adorazione del Re dell'amore e lo ha avviato nell'unione con Gesù. Gli ha insegnato come si ama Gesù, anzi, gli ha concesso di amarlo secondo il suo cuore».

Responsorio: Non c'è amore più grande

Completamente consegnato alla Madre, padre Kolbe si lascia compenetrare sempre di più dal grande mistero qual è l'Eucaristia che per lui «è veramente il Dio incarnato e nascosto sotto le apparenze del pane». Sotto le apparenze di ogni uomo e donna che ci vive accanto. Per questo, come riferisce fr. Borodziej, «Non aveva fretta a costruire chiese splendide e ad acquistare vasi e paramenti sacri. Una volta, a Niepokalanów, si ammalò un frate e nel convento mancava tutto, anche i soldi per curarlo. Allora padre Massimiliano chiamò fr. Giorgio Dudek che era infermiere e anche sacrestano, gli chiese quanti calici avevano e sentendo la risposta "due", disse: "Prendine uno, vendilo a Varsavia e compra tutto ciò che è necessario all'ammalato".

Quando vide fr. Giorgio perplesso e meravigliato, aggiunse: "Per salvare il tempio vivo, nel quale Gesù ogni giorno riceve accoglienza ospitale, si può vendere un vaso sacro"».

Silenzio orante

Nutriti dal cibo eucaristico impariamo, come Maria, come padre Kolbe, a vivere per il Signore e faremo esperienza della sua Parola: «Colui che mangia me vivrà per me». E anche noi diventeremo pane spezzato! Anche noi non vivremo solo per noi stessi, ma per il Signore e per i fratelli.

Gesto simbolico (mentre si offre l'incenso nel braciere l'assemblea canta Misericordias Domini in aeternum cantabo).

Padre nostro

Padre nostro che stai in mezzo a milioni di bambini affamati, sia santificato il tuo nome nei poveri e negli umili.

Venga il tuo Regno di tenerezza, di amore, di fraternità.

Sia fatta la tua volontà che è liberazione e Vangelo da raccontare in tutto il mondo.

Dona a tutti il pane di ogni giorno: il pane della casa, della pace, dell'istruzione e del lavoro, della salute e della tua Parola.

Perdonaci, o Signore, di dimenticare i nostri fratelli.

Liberaci da ogni male e dalla tentazione di pensare solo a noi stessi.

Amen!

BENEDIZIONE EUCARISTICA

CANTO DI REPOSIZIONE